

Pininfarina, oggi il timone passa a Paolo

A Torino l'addio all'industriale scomparso
Angori sarà l'amministratore delegato

■ di **Eugenio Giudice** / Torino

ADDIO Ora tocca al fratello Paolo. Il consiglio di amministrazione della Pininfarina che si riunisce questa mattina a Cambiano per approvare i conti semestrali, dovrà redistribuire le deleghe del presidente e amministratore delegato del gruppo di Andrea Pininfarina,

morto giovedì scorso in un incidente stradale e a cui ieri Torino, oltre che una numerosa comunità imprenditoriale, finanziaria e politica nazionale, ha dato l'addio in Duomo. Con ogni probabilità toccherà a Paolo Pininfarina, attuale vicepresidente, ricoprire il ruolo di presidente e di rappresen-

tante dell'azionista di riferimento, i Pininfarina. Una famiglia nella quale, in questa delicata fase di transizione, ha assunto un ruolo centrale la signora Giorgia, moglie del senatore a vita Sergio. Al ruolo di amministratore delegato sembra invece destinato il direttore generale Silvio Angori, chiamato in azienda da Andrea Pininfarina, un anno e mezzo fa. Pur avendo mantenuto un ruolo pubblico più defilato rispetto a Pininfarina jr, Angori ha condiviso con l'ex numero uno della carrozzeria torinese la regia del piano industriale. Questo è al momento lo



Paolo Pininfarina Foto Lapresse

scenario più probabile dopo il messaggio di continuità redatto da Sergio Pininfarina e dal figlio Paolo con il lavoro intrapreso dall'imprenditore cinquantenne a poche ore dalla tragedia. Ed è la soluzione che meno piace al mercato che se alla notizia della morte di Andrea, speculando sulla contendibilità del titolo lo ha fatto schizzare all'insù (+35,2% in due



Sergio Marchionne, Emma Marcegaglia, Luca di Montezemolo e Sergio Chiamparino ai funerali di Andrea Pininfarina Foto di Daniele Badolato/LaPresse

giorni), dopo le rassicurazioni della famiglia lo ha invece fatto rotolare all'indietro: ieri le azioni della società sono state sospese per eccesso di ribasso e poi hanno perso quasi il 5%. Al contrario i lavoratori temono la prospettiva opposta e cioè che prima o poi la famiglia si disimpegni dalla carrozzeria. Lo conferma Benedetto Termine, delegato di fabbrica della Fim-Cisl: «I Pininfarina sono un punto di riferimento forte grazie al quale anche i lavoratori hanno fatto la loro parte di sacrifici. Se arriva un finanziere al comando rischiamo lo spezzatino del gruppo con ven-

dite e chiusure». Dei quattro stabilimenti del gruppo, a Grugliasco si lavora con la cig una settimana ogni tre a rotazione mentre a San Giorgio Canavese la fermata produttiva è stata decisa fino al 15 di settembre. Tra i compiti della nuova leadership c'è comunque prima di tutto il rifinanziamento del debito da 600 milioni con le banche, propedeutico all'aumento di capitale da 100 milioni che dovrebbe sancire l'ingresso dei nuovi soci, il finanziere bretonne Vincent Bolloré, partner nel progetto di auto elettrica che sarà presentata a Parigi il prossimo 2 ottobre, e

Rajan Tata, leader dell'omonima conglomerata indiana. E poi Piero Ferrari, figlio del fondatore della Casa del Cavallino, la famiglia Marsiaj e il titolare della Brembo, Alberto Bombassei. Ad operazione ultimata la famiglia Pininfarina che oggi controlla il 54% della società quotata, scenderebbe attorno al 30%, mentre il 25% finirebbe ai nuovi soci. Che il destino di questa azienda sia profondamente intrecciato alla storia della città lo ha confermato il funerale celebrato ieri. E lo ha ricordato il cardinale di Torino Severino Poletto nella sua omelia:

«Un uomo del dialogo, fedele alla migliore tradizione torinese, un esempio per la città e per il mondo del lavoro» ma lo ha testimoniato soprattutto la gente comune, almeno mille persone, sulla piazza San Giovanni che ha voluto rendere omaggio all'imprenditore scomparso. E poi tutti i big, dai vertici confindustriali degli ultimi anni (Abete, D'Amato, Montezemolo, Marcegaglia, Artoni e Guidi) a Marchionne, Tronchetti Provera, Bombassei, Della Valle e poi la politica (Letta per il governo, Chiamparino, Bresso e Saetta per il Piemonte).

RATING

Tiscali finisce sotto osservazione

■ Tiscali sotto osservazione. L'agenzia di rating internazionale Standard & Poor's ha messo in "creditwatch" con implicazioni negative il rating 'b+' di credito di lungo termine che aveva assegnato all'azienda di telecomunicazioni. La decisione, fanno sapere da Standard & Poor's è la diretta conseguenza dell'andamento degli utili e del cash flow nel secondo trimestre, che si è rivelato al di sotto delle precedenti indicazioni della società e che hanno comportato la successiva revisione al ribasso dei target che erano stati programmati per fine anno. Tiscali, ricorda S&P, ha dovuto rivedere le previsioni di ricavi a una cifra che si aggira a 1-1,1 miliardi di euro e l'ebbita a 220-230 milioni contro le precedenti previsioni, rispettivamente, di 1,3 miliardi e 290 milioni. I risultati semestrali e annuali più deboli del previsto probabilmente ridurranno in modo significativo i margini di manovra sulle sempre più esigenti clausole contrattuali delle facility di credito di Tiscali nella seconda metà dell'anno. La società, che sta valutando offerte per la sua cessione - ricorda Standard & Poor's - dovrebbe comunque presentare un nuovo business plan nel quarto trimestre 2008.

Determinanti per le decisioni dell'agenzia di rating saranno le previsioni della società sull'andamento, sulla generazione di cash flow e sull'indebitamento nella seconda metà del 2008 e nel 2009 e il loro impatto sulle clausole creditizie. Ieri a piazza Affari il titolo, che aveva aperto a -1,71% ha continuato, proprio in seguito a questo giudizio, a vivere una giornata non particolarmente brillante, finendo con una quotazione di 1,51 per un saldo negativo dello 0,72 per cento. Il dato diventa più significativo se confrontato con le performance positive dei principali protagonisti italiani del settore delle telecomunicazioni.

Alitalia, la Procura apre un fascicolo

La denuncia del Codacons a Roma. Nel mirino gli stipendi d'oro

■ / Milano

DENUNCIA Un fascicolo intestato «atti relativi a», ossia al momento senza notizie di reato è stato aperto dalla Procura di Roma sulla vicenda Alitalia. Il fascicolo è stato aperto dal procuratore aggiunto Nello Rossi e dal Pm Stefano Pesci dopo la denuncia presentata dal Codacons che ipotizzava sul dissesto della compagnia di bandiera i reati di malversazione e truffa per il conseguimento di illecite erogazioni pubbliche. Nella denuncia del Codacons si fa anche riferimento ai compensi percepiti negli ultimi anni dagli amministratori delegati che si sono succeduti al vertice della compagnia di bandiera; in parti-

colare a quello percepito da Maurizio Prato che «in cinque mesi avrebbe raccolto 326.414 euro guadagnando 2.170 euro al giorno, ma compensi maggiori erano stati riconosciuti dal suo predecessore Giancarlo Cimoli che soltanto nel 2006 avrebbe percepito 1 milione 536 mila euro, pari a 6.400 euro al giorno con il bilancio di Alitalia che subiva perdite per 626 milioni di euro». La Procura, a quanto si è appreso, al momento, esclude di poter valutare l'ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta che pure viene delineata nella denuncia del Codacons, ma è possibile che possa approfondire gli altri aspetti dell'esposto ed in particolare quello riguardante gli emolumenti percepiti dagli amministratori delegati. Sia Maurizio Prato sia Giancarlo

Cimoli, tuttavia, sono stati sentiti in Procura a Roma come persone informate sui fatti in momenti e tempi diversi proprio in relazione alle vicende Alitalia. Cimoli fu sentito come teste dal pm Adelchi D'Ippolito il 13 febbraio 2007 nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura sui cosiddetti stipendi d'oro, da cui è scaturito il processo ai consiglieri di amministrazione della Rai targati centrodestra, accusati di abuso d'ufficio per la nomina a direttore generale di Alfredo Meocci. Il pm Adelchi D'Ippolito senti Cimoli proprio in relazione agli emolumenti percepiti quando era ad dell'Alitalia ma la sua posizione restò quella di testimone. Il Codacons stima, nell'esposto presentato alla Procura di Roma, che in dieci anni Alitalia è costata ai consumatori circa cinque miliardi e 187 milioni di euro, ricordando che sempre nel

2007 la compagnia di bandiera ha chiuso il suo diciannovesimo bilancio (su venti) in passivo. All'attenzione della Procura anche il valore azionario di Alitalia: nel 2001 un'azione dell'azienda valeva 8,5 euro mentre oggi ne vale 0,4. Infine il Codacons affronta nell'esposto anche gli ultimi sviluppi sul piano politico aziendale di Alitalia con la ipotetica scissione in due rami di azienda con una new company e una bad company. «Tale scissione si legge nella denuncia - ha senso solo in presenza di dissesto patrimoniale quando cioè l'ammontare dei debiti risulta superiore al valore delle attività e la loro vendita eventuale non sarebbe in grado di garantire il rimborso integrale ai creditori». Il Codacons intanto si prepara a sostenere i consumatori che vorranno partecipare ad «una mega class action».

FIAT INDIA

Pensa all'export per le auto guidate a destra

■ La Fiat India potrebbe presto decidere di cominciare ad esportare i suoi veicoli. Lo ha dichiarato al Times of India il Presidente della Fiat India Automobiles Ltd, Rajeev Kapoor. «Ci sono molti importanti mercati come l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa e la Gran Bretagna, che potrebbero essere serviti da prodotti fabbricati in India - ha detto. Ma alcuni di questi paesi hanno la guida a destra». Alla domanda se l'India potrebbe diventare un centro base per la produzione di auto con guida a destra, Kapoor non ha smentito. Oltre a lanciare alcune delle sue vetture storiche, come la Fiat 500, la Fiat India sta programmando di introdurre a breve alcuni recenti modelli sul mercato indiano. Per la fine dell'anno è previsto il lancio della Grande Punto e il prossimo anno quello della Linea Sedan.

OPEC

Dal greggio 2008 più guadagni che in dieci anni

■ I paesi dell'Opec hanno guadagnato in sei mesi del 2008 quasi quanto nell'intero 2007 grazie al record dei prezzi del petrolio e della produzione del greggio. Secondo ft.Com, il sito online del Financial Times, i membri del cartello si sarebbero portati a casa 645 miliardi di dollari (430 miliardi di euro) tra gennaio e giugno, una cifra di poco inferiore ai 671 miliardi di dollari dell'intero 2007. A questo ritmo realizzeranno ricavi record per 1,254 miliardi di dollari. Il recente calo dei prezzi del petrolio del 20% sarebbe compensato dall'aumento della produzione. Secondo alcune stime grazie al petrolio, tra il 2006 e il 2010 i paesi del Golfo guadagneranno più che negli ultimi 20 anni e che i sei paesi del consiglio di cooperazione del Golfo guadagneranno più nel 2008 che in tutto gli anni Ottanta.

Produzione industriale, la Cina supera gli Usa

Già l'anno prossimo il sorpasso previsto per il 2013. Negli States nessuna sorpresa. «Ormai tutto viene da lì»

■ di **Marika Dell'Acqua** / Milano

Per qualcuno era inevitabile, anche se è avvenuto con quattro anni di anticipo. Nel 2009 la Cina supererà gli Stati Uniti nella produzione di beni manifatturieri. E già c'è chi vocifera che gli Stati Uniti abbiano perso il loro primato diverso tempo fa. «Non produciamo più niente, arriva tutto dalla Cina», è il commento amaro raccolto in un sondaggio da una società di consulenza di Boston su richiesta del Financial Times. L'Impero Celeste ha potuto approfittare del rallentamento dell'economia statunitense per sferrare l'attacco, e strappare un primato centenario. Secondo l'agenzia di analisi economico-finanziarie Global Insight, infatti, la quota della Cina sulla produzione globale salirà al 17%, un punto superiore a quella che avranno gli Usa, sen-

za attendere il 2013 come tutti avevano stimato. Fino allo scorso anno gli States erano al comando con un quinto del totale dei beni industriali prodotti al mondo, mentre secondo lo studio che il giornale economico riporta in prima pagina, il manifatturiero cinese occupava la seconda posizione con il 13,2%. E anche se il 2008 si chiuderà sempre con gli States in vantaggio, il divario continuerà a ridursi. A impressionare è invece il dato sul progresso compiuto nel giro di vent'anni da Pechino. Nel 1990, infatti, prima che le riforme economiche iniziassero a sortire questi effetti devastanti per l'economia globale, la produzione cinese rappresentava soltanto il 3% del totale a livello mondiale. Ma a leggere la storia il miracolo economico del

Grande Impero rappresenta solo una riconquista. Per gli studiosi infatti la Cina avrebbe primeggiato per ben 1.800 anni, prima di essere scavalcata nel 1840 dalla Gran Bretagna, il primo dei paesi occidentali a entra-

re nell'era dell'economia industrializzata. A sua volta scalzata dal gigante americano, che ha mantenuto il predominio per oltre un secolo. Oggi complici la crisi finanziaria innescata dai mutui subprime e il calo della produzione, che poi li si chiami rallentamento, frenata o recessione, per l'economia americana la sostanza non cambia: mentre gli Usa etutto l'Occidente arretrano sull'onda della globalizzazione la Cina, diventata l'officina manifatturiera del mondo, torna di nuovo a guidare la produzione industriale. Eppure per gli Usa non tutto è perduto, poiché secondo il quotidiano inglese, stando agli adeguamenti dei prezzi, gli Stati Uniti si potrebbero salvare in extremis, visto che l'inflazione nel periodo considerato sarà nettamente inferiore a quella della Cina.

ESTRATTO AVVISO DI GARA

PISAMO SPA
VIA BATTISTI 71 56125 PISA

È indetta, ai sensi del D.leg.vo 163/2006, gara mediante procedura aperta per la realizzazione di un parcheggio scambiatore e viabilità di accesso zona Saint Gobain Glass a Pisa Sud, per un importo complessivo al netto dell'iva di € 1.588.819,43 oltre a € 50.000,00 per gli oneri di sicurezza. Criterio di aggiudicazione prezzo più basso. Le domande di partecipazione devono pervenire alla Pisamo spa via Battisti numero civico 71 56125 Pisa entro e non oltre le ore 12.00 del 03/10/2008.

Il bando è pubblicato nella G.U.R.I. V Serie Speciale n. 92 del 08/08/2008 e nel sito internet aziendale: www.pisamo.it Le informazioni e i chiarimenti sulla procedura e sul presente bando potranno essere richieste alla Pisamo spa tel 050/502742 - fax 050/501673.

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA

Provincia di Bologna
Procedura ristretta

Cig 01909107ES - È indetta una gara per progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione con capitale privato e gestione di edifici ERP di proprietà del concedente; realizzazione di altri edifici di proprietà del concessionario con alleggi a canone convenzionato, nonché di edifici per la libera vendita, nell'ambito del progetto di "Ripristino funzionale delle Case Andreatta" da attuare mediante project financing - Luogo dei lavori località Mura San Carlo e località La Ciofagna - Requisiti del concorrente: possesso del certificato SCIA relativo a categoria principale: Categoria OG1 Edifici civili ed industriali E. 6.779.575,00 Classe VI. Termine presentazione istanza di ammissione alla gara: 17/09/2008 ore 13.00. Il bando di gara integrale e gli altri documenti di gara sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea nonché sul sito internet del Comune: www.comune.sanlazzaro.bo.it. Informazioni: RUP Ing. Mario Colombo Tel. 051/6228111 - ufficiocostruzioni@comune.sanlazzaro.bo.it. Data di spedizione del bando alla GUCE: 30/07/08.

Il Dirigente della IP Area